volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

La vicenda de “L’Espresso” avvia l’ultimo atto dell’editoria

Autore: Vincenzo Vita

La storia più grande si incarna spesso in vicende apparentemente più piccole, che hanno – però – la forza evocativa di un processo generale. Di una tendenza.

È il caso de *L’Espresso* e dei suoi ultimi contorcimenti. La nuova proprietà, quella di Danilo Iervolino ex patron dell’Università telematica Pegaso e socio rilevante di Bfc Media, ha mandato via il direttore del settimanale Lirio Abbate. Il comitato di redazione è insorto, annunciando una vertenza molto forte. La novità, il cambio di stagione stanno proprio nel messaggio secco che emerge dalla vicenda: le regole sindacali, sancite da contratti e lotte decennali, non valgono più.

Ma un comportamento così ostile e autoritario non trae origine solo dalle sgradevoli culture imprenditoriali ora prevalenti, bensì pure dalla crisi profonda dell’editoria. Non sembri un paradosso. Quanto più è veloce la discesa dei quotidiani e dei periodici in termini di appeal e di vendite, tanto maggiore è l’involuzione dei modelli proprietari. Avere una testata non ha un riscontro di mercato o industriale, bensì un valore indiretto. Il business è in decrescita infelice, ma il predominio sui comparti dell’informazione è utile per rafforzarsi nel tessuto delle relazioni. E di relazioni vive il capitalismo delle piattaforme, lontano dalla manifattura fordista e dalla sua materialità. Il miscuglio tra tecnologie digitali e navigazione tra i poteri richiede di esibire qualche fiore all’occhiello. Ed ecco che *L’Espresso*, storica e blasonata testata di un’altra età della vita pubblica, oggi cambia pelle e rimane un patrimonio storico. Si tratta, probabilmente, di un avamposto del percorso che si è avviato.

Oggi il giornale che fu di Benedetti, Caracciolo e Scalfari muta ragione di essere. E chissà se *la Repubblica* non seguirà. Del resto, non si capirebbe perché mai si pensa di investire in un settore prossimo al big bang (tra il 2030 e il 2032 la carta stampata, sostengono gli esperti, chiuderà i battenti passando il testimone all’online), se non per l’incombenza di finalità ultronee.

Ora vedremo quale grado di conflitto si dispiegherà e se attorno a tale emblematica storia si svilupperà finalmente una discussione. È un passaggio delicatissimo, un giro di boa. Ne va dell’autonomia e dell’indipendenza dell’informazione. Povero *L’Espresso*, già entrato con Gedi nell’orbita eccentrica di Exor e nel marzo scorso acquisito dal citato Iervolino.

Certamente si muoverà la Federazione della stampa, e forse sarà depositata qualche interrogazione parlamentare. Ma è arrivata la bufera, è arrivato il temporale, per evocare il compianto Rascel.

L’articolo è pubblicato anche sul sito di Articolo 21